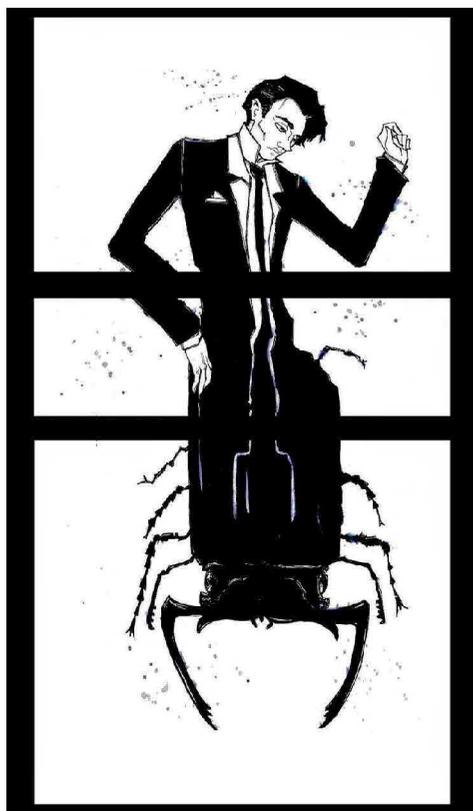


: GUIDA

Guido Davico Bonino (Torino, 1938), docente di Letteratura italiana e Storia del teatro nelle Università di Cagliari, Bologna e Torino, critico letterario e teatrale. Autore di saggi e traduzioni dal francese e inglese, *curriculum* di tutto rispetto, ci regala con *Giro di boa* (Lindau), vera *chicca*, una chiara e coltissima guida a dieci grandi romanzi del Novecento. Un saggio definirei di Letteratura comparata che apre gli occhi e la mente. Il titolo del libro allude all'inversione del punto di vista che si verifica nel romanzo del Novecento rispetto ai classici dell'Ottocento. Se in Stendhal o Flaubert la narrazione è in terza persona, per rendere l'*oggettività*, canone fondamentale del Realismo e Naturalismo ottocenteschi, ora è di volta in volta utilizzata la prima persona o il personaggio – autore in un moltiplicarsi di punti di vista che mostrano la coscienza o il rovello interiore del protagonista. Contemporanei a questa innovazione sottolineo i mutamenti nelle Arti figurative, si pensi al Cubismo e al moltiplicarsi dei punti di vista per cui la prospettiva è molteplice, il Futurismo e le Avanguardie dei primi del Novecento fino a giungere al *Cavaliere azzurro* di Kandinskij in cui l'oggetto scompare ed è *espressionismo astratto*. Il secolo si apre con il capolavoro di Pirandello *Il fu Mattia Pascal*. Con questo romanzo compare per la prima volta il *doppio*. Ma, spiega Davico Bonino, non si tratta del *doppio* ottocentesco di Hoffmann o Dostoevskij o Stevenson. Il trattamento cui Pirandello sottopone il suo antieroe è molto diverso. Mattia Pascal e Adriano Meis recitano il loro ruolo sul piano della realtà. Mattia, dato per morto, cerca di riscattarsi da una vita *banale* cambiando identità, Adriano appunto. Ma non possedere documenti finisce per farlo tornare deluso a casa dove troverà, sorpreso, che la moglie – vedova si è rifatta una vita e ha anche un bimbo. A Mattia (defunto) non resterà che vivere ai margini e andare al Cimitero a vedere la sua tomba. Questa vicenda mostra una tipologia di personaggio nuovissima, *l'inetto*, che troveremo in altri capolavori contemporanei. Pensiamo ai personaggi kafkiani, a *Il processo* o a *La Metamorfosi*, trattati nel saggio. Personaggi *grigi* che finiscono per farsi sopraffare dagli eventi o dagli irrazionali ingranaggi del Potere e della giustizia. Così, per tornare a Mattia, è il



Dieci romanzi del '900

“Giro di boa” di Guido Davico Bonino (Lindau) una chiara e coltissima guida a dieci grandi romanzi del Novecento. Un saggio che apre gli occhi e la mente.

CESIRA FENU

lector che entra nella *fabula*. Non vi è un chiaro riferimento alla psicoanalisi mentre ciò sarà presente nel capolavoro di Svevo, *La coscienza di Zeno*, come evidenziato da Davico Bonino. È proprio la storia di un'analisi, ricordiamo che Trieste è stata a lungo il porto di Vienna dove fu pubblicato nel 1900 *L'interpretazione dei sogni* di Freud. Ma Zeno Cosini, coscienza vigile e ironica, lotta contro il *dottore* che lo dovrebbe

psicoanalizzare. L'ironia in Zeno è ipersviluppata e non gli permette di accettare con pacatezza e sincerità il reale. Svevo è il primo esempio in Italia di *letteratura d'analisi*. Egli conobbe James Joyce che ne esaltò i meriti inserendolo nel contesto internazionale.

Saggio che spazia da Kafka a Mann, Proust, Celine, Woolf, Bulgakov, Musil, oltre gli altri *Grandi* trattati. Da portare sempre con sé.